

La Repubblica 8 Gennaio 2004

Talpe, Ciuro accusa il procuratore Lo Forte

PALERMO - «Io talpa?». Cercate più in alto. Il maresciallo della Dia, Giuseppe Ciuro, finito in carcere il 5 novembre scorso con l'accusa di essere una "talpa" dentro la procura di Palermo, tenta di alleggerire il suo ruolo e lancia pesantissimi sospetti nei confronti del Procuratore aggiunto, Guido Lo Forte. Interrogato l'altro ieri nel carcere di Rebibbia dal procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone e dai sostituti Nino Di Matteo, Michele Prestipino e Maurizio De Lucia, Ciuro ha messo a verbale le sue accuse nei confronti di Lo Forte. Ha sostenuto che nel suo "giro", quello dell'imprenditore Michele Aiello e del radiologo Aldo Carcione (anche loro arrestati assieme al maresciallo dei carabinieri del Ros, Giorgio Riolo) al quale avrebbe passato informazioni, si diceva che la «talpa» era proprio il procuratore aggiunto Guido Lo Forte. E ai magistrati che l'interrogavano avrebbe fornito anche i presunti, "riscontri" ai suoi sospetti, quelli relative ad alcune conversazioni tra Carcione ed Aiello dove il primo comunicava all'altro informazioni di prima mano «apprese direttamente in Procura» sulle inchieste su mafia e politica. Notizie riservatissime che nessuno dei due marescialli (Ciuro e Riolo) sapevano. Ed è a questo punto che Ciuro fa il nome di Guido Lo Forte, ricordando che il magistrato era "fraternissimo amico" di Aldo Carcione. Circostanza che il procuratore aggiunto Lo Forte ha negato sostenendo di avere conosciuto Carcione quand'erano al liceo e di non averlo più visto dal 1966.

Adesso la vicenda si complica molto di più e le nuove e pesanti accuse di Ciuro finiranno inevitabilmente, per competenza, alla Procura di Caltanissetta, titolare delle indagini che vede coinvolti magistrati del distretto di Palermo. Già nei mesi scorsi a Caltanissetta erano stati inviati, per "conoscenza" alcuni siti dell'inchiesta sulle "talpe" in Procura perché negli interrogatori dello stesso Ciuro e degli altri arrestati, erano venuti fuori, ma molto di striscio, il nome di Lo Forte e di altri magistrati. Adesso Ciuro che è accusato di avere passato informazioni a Michele Aiello ma anche quelle sull'inchiesta nella quale è coinvolto il presidente Cuffaro è stato più "preciso", ma sempre per «sentito dire». Ma Lo Forte respinge ogni rapporto d'amicizia con Carcione ed in una relazione di servizio che aveva inviato prima dell'arresto del radiologo al procuratore Grasso, il magistrato lo informava di avere appreso che Carcione si spacciava per suo amico. In un precedente interrogatorio Ciuro aveva però ricordato che alcuni anni fa fu "testimone" di un incontro tra Carcione e Lo Forte con il quale era andato a Milano per l'interrogatorio di un indagato.

Adesso il punto è capire se Ciuro dice la verità oppure, come si sospetta in ambienti investigativi, sia "pilotato" da qualcuno per depistare le delicatissime indagini sulle "talpe" in Procura e far finire l'intera inchiesta, per competenza territoriale, alla Procura della Repubblica di Caltanissetta. Questo potrebbe depotenziare l'inchiesta palerrintana che ha già individuato altre presunte "talpe" che avrebbero passato informazioni riservatissime sia all'imprenditore Aiello che al presidente della Regione Totò Cuffaro. L'ultima, in ordine di tempo, è l'ex maresciallo dei carabinieri, Antonino Borzacchelli, adesso deputato dell'Udc, che è finito nel registro degli indagati assieme alla segretaria del procuratore Lo Forte, anche lei sospettata di avere passato informazioni al maresciallo Ciuro.

Francesco Viviano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS